

## **FISCO: FEDERALISMO; CONSIGLI REGIONALI, SERVE RIPARTENZA/ANSA**

GIORNATA DI CONFRONTO A VENEZIA (ANSA) - VENEZIA, 7 LUG - Ipotesi di federalismo e rivendicazioni di autonomia fiscale a confronto a Venezia nel seminario promosso a Palazzo Franchetti dal Consiglio regionale del Veneto con la Conferenza dei Presidenti delle assemblee legislative regionali e delle Province autonome.

Dopo il referendum costituzionale del giugno scorso che ha archiviato i progetti di devolution, il Paese si trova 'a meta' del guado' sospeso tra il forte decentramento amministrativo avviato dai decreti Bassanini, che ha reso l'Italia un paese piu' federale del Canada, e il centralismo fiscale. In mezzo al guado prolifera la "babele dei federalismi" (Le immagini sono del costituzionalista Luca Antonini), vale a dire le tante e diverse ipotesi di autonomia regionale che sembrano contrapporre una questione del Nord a una questione del Sud. In realta' i legislatori regionali, sia di centrodestra, sia di centrosinistra, sembrano tutti convinti che si possa ripartire dal titolo V riformato per dare attuazione a un vero federalismo fiscale, consapevoli che nell'ultimo decennio di dibattito costituzionale tra il federalismo a Costituzione invariata dei decreti Bassanini e i sogni di devolution perseguiti dalla Lega, le Regioni sono state poco attive nel dare il proprio contributo alla riforma dello Stato.

"Come legislatori regionali - ha ammesso il vicepresidente del Consiglio regionale del Veneto Achille Variati (Margherita) - dobbiamo consapevolmente riconoscere che in questi anni di dibattito su decentramento, federalismo e riassetto dell'architettura costituzionale dello Stato le Regioni hanno elaborato e inciso poco, in particolare i Consigli regionali".

Anche la stagione costituente dei nuovi statuti ha prodotto risultati "pallidi e sfocati", secondo Variati, per il quale oggi pero' "ci sono le condizioni per ripartire dall'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, facendo coincidere responsabilita' amministrative e responsabilita' finanziaria". E a scaldare il motore di questa "ripartenza" dovranno essere le Regioni. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il vicepresidente del Consiglio regionale del Piemonte, Gilberto Pichetto Fratin, di Fi, secondo il quale dovranno essere le Regioni a rimettere in corsa la macchina del federalismo fiscale "superando i meccanismi di uniformita' (come quello che in sanita' dovrebbe garantire livelli essenziali di assistenza uguali in tutto il Paese e che ha invece prodotto sistemi sanitari fortemente differenziati e sperequati) e prevedendo meccanismi perequativi in Costituzione che siano ben piu' solidi della libera pattuizione". Un si' al federalismo fiscale e' venuto anche dalla presidente del Consiglio regionale del Molise Angiolina Fusco Perrella (An), secondo la quale l'autonomia fiscale rappresenta una risorsa per le Regioni del Sud nella prospettiva di una forte contrazione dei fondi strutturali comunitari e di una valorizzazione dei principi di responsabilita', sussidiarieta' e trasparenza, purché la riforma federalista non si attui solo a livello costituzionale ma si traduca anche in una nuova cultura amministrativa a livello regionale.

Piu' che di federalismo fiscale il presidente del Consiglio regionale della Puglia Pietro Pepe (Democrazia e Liberta') ha preferito parlare di "federalismo solidale". "Non disconosco le ragioni avanzate con forza dalle Regioni del Nord per una vera efficienza della macchina dello Stato, per una maggiore equita' fiscale e una burocrazia piu' leggera - ha detto Pepe - ma questi sono obiettivi che deve porsi l'intero Paese. Sarebbe deleterio e anacronistico contrapporre gli interessi del Nord a quelli del Sud. Con questa logica non cresce ne' il Nord, ne' il Mezzogiorno".

Luca Antonini, docente all'Universita' di Padova e componente dell'Alta commissione di studio sul federalismo fiscale, ha evidenziato la grande confusione che regna in tema di federalismo fiscale, denunciando i casi di "federalismo fiscale impazzito", come le imposte "etniche" - ha detto - varate dalla giunta regionale della Sardegna su plusvalenze immobiliari, seconde case, aeromobili e yacht dei non residenti o l'esenzione riservata alla Regione Trentino Alto Adige dai versamenti al fondo perequativo nazionale. (ANSA).

COM-BOG 07-LUG-06 19:33 NNNN